

Rassegna del 30/07/2012

30/07/12	Prealpina	1	Michele l'anti-eroe tutto d'oro	Anzani Andrea	1
30/07/12	Prealpina	17	Frangilli, lacrime e sogni d'oro	Pascarella Vincenzo	2
30/07/12	Prealpina	17	Medaglia firmata Michele	S.Pa.	4
30/07/12	Prealpina	17	Nel Varesotto 500 arcieri. "Oravедrete che boom"	Linari Marco	5
29/07/12	Provincia - Pavese	1	Nespoli centra l'oro, un vogherese in cima al mondo - Nespoli, la rivincita il vogherese è d'oro	Carletti Paolo	6
30/07/12	Provincia - Pavese	27	L'oro a squadre donne va alla Corea del Sud	...	8
30/07/12	Provincia - Pavese	29	Nespoli, arco d'oro «Poche feste, devo stare concentrato»	Malvicini Claudio	9
30/07/12	Provincia - Pavese	29	Malovini: «Può fare ancora meglio»	...	11

LA NOTA

Michele l'anti-eroe tutto d'oro

di ANDREA ANZANI

Ora saranno tanti i ragazzini che si armeranno con arco e frecce e che da settembre affolleranno i campi per prendere di mira un bersaglio come Michele Frangilli. L'effetto medaglia d'oro, a sentire i dirigenti provinciali della **Fitarco**, già sta facendo sentire. Il passa parola è scattato tra i ragazzi via sms all'amico che già prende la mira: «Mi piace lo sport che fai, ci vengo anche io...». Quell'ultima freccia scoccata da "Gillo", il Robin Hood di Gallarate, ha colto nel segno, non solo quello colorato del "10" del paglione bersaglio del Lord's Cricket Ground, ma nei cuori di tantissima gente rimasta folgorata dalla tensione e dall'esito finale di una gara mozzafiato. Michele Frangilli da Gallarate non ha pensato al bronzo di Atlanta e all'argento di Sidney conquistati in un'altra stagione della sua lunga carriera, quella della gioventù e dell'incoscienza: ha scagliato una freccia che vale un'intera vincenda sportiva, una vita. E lo ha fatto con la forza dell'anti-eroe.

Con la forza di un atleta tutto fuorché personaggio nell'atteggiamento, nel fisi-

co, nelle parole.

Il cappello da spiaggia calato sulle guance a cunetta, un girovita xxl, una gioia immensa ma che non è sfociata in nulla che andasse oltre le righe e quella dedica alla mamma resa ancor più preziosa dalle lacrime, scese copiose, una volta sul podio e messa al collo la medaglia obiettivo di una vita.

Nel mondo dello sport iper professionistico, super vitaminizzato, dove muscoli e sponsor misurano fama, soldi e mediaticità, il nostro anti-eroe l'ha fatta davvero grossa. In un sabato pomeriggio ad altissima visibilità televisiva, c'era una freccia che spostava tutto. Michele lo sapeva: con un 8 si perde, con un 9 porti i compagni allo spargreggio, col 10 si va in paradiso. «Mi sentivo in dovere di fare un dieci. Ho preso l'arco in mano vedevo solo un bersaglio, il giallo, e basta» - ci ha raccontato ieri quando, da fresco campione olimpico il suo problema era il telefonino con una sim bizzosa finita fuori uso una volta arrivato a Londra.

«Ho vinto le Olimpiadi e non ho ricevuto neppure un sms...» - ha scosso la testa l'anti-eroe d'oro, il Robin Hood xxl, l'arciere che ha fatto centro al posto giusto e al momento giusto.



Frangilli, lacrime e sogni d'oro

Il gallaratese domani sarà di nuovo in gara: «Hrachov? Forte e arrabbiato: brutto cliente»

«Ho un problema al telefono: Ho vinto l'oro e non ho ricevuto nemmeno un sms»
Papà Vittorio svela: «Michele pensa al bronzo nella gara individuale»

Medaglia d'oro, il giorno dopo. **Michele Frangilli** è stato fino all'una di notte a Casa Italia. Poi con i compagni di squadra **Mauro Nespoli** e **Marco Galiazzo** è tornato al villaggio olimpico.

«Mi sono sbattuto sul letto e ho dormito come un ghio». Se possibile, il risveglio è stato ancora più bello del momento del trionfo. «A cosa penso? A niente. Ora mi sento più tranquillo. L'arco? No, ancora non lo prendo in mano, aspetto domani (oggi, ndr)». Gli attimi finali della gara li ricorda così: «Non so come ho fatto ma sono riuscito a isolarmi anche dal baccano che facevano i tifosi americani. Dopo l'errorino di Marco mi sentivo in dovere di fare un dieci. Ho preso l'arco in mano vedevo solo un bersaglio, il giallo, e basta. Quando c'è bisogno di punti li faccio sempre».

Intanto c'è da tifare per gli altri, il primo turno della sua gara individuale può attendere. «Lunedì tocca a Marco (Galiazzo, ndr), martedì è il mio momento».

Frangilli deve affrontare l'ucraino **Dmytro Hrachov**, un pessimo cliente.

«Non ho mai avuto scontri con lui ma è, senza dubbio, uno dei pretendenti al podio. Gli ucraini sono forti e sono pure incavolati perché sono usciti dalla competizione a squadre con la Corea e nonostante abbiano buttato fuori i padroni di casa inglesi con l'ottimo punteggio di 223. Io ho affrontato e battuto Viktor Ruban e Marklyan Ivashko. Ma Hrachov mai».

Alle 10.40 (ora italiana) di domani Frangilli affronterà il primo scoglio di una competizione che si preannuncia difficilissima ma anche apertissima. Lo hanno dimostrato anche le sfide tra i team.

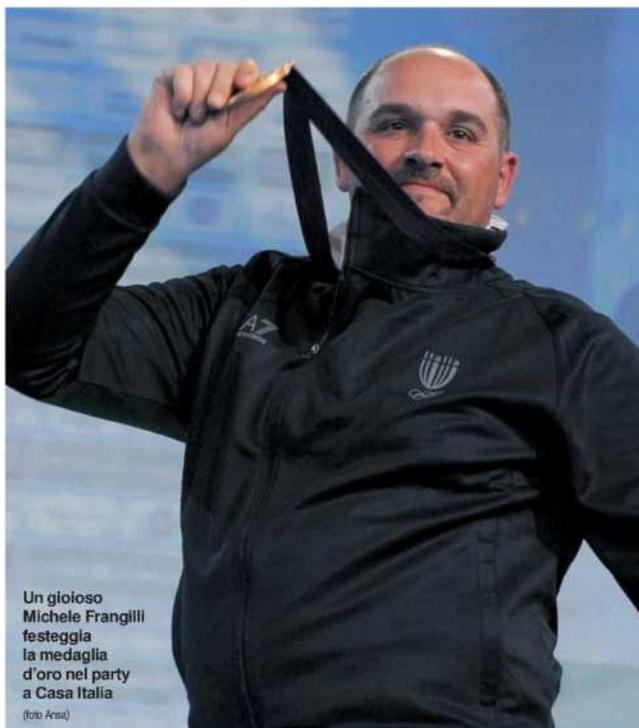
Chi avrebbe scommesso sull'oro dell'Italia? Probabilmente nessuno. La Corea, a suon di primati del mondo, era una spanna superiore a tutti. Gli Stati Uniti con **Brady Ellison** sembravano quasi invincibili.



Eppure la collana migliore è andata a collo degli azzurri grazie a un Michele che negli ultimi tre tiri dell'Italia nella volée conclusiva ha avuto la forza mentale di recuperare un otto del compagno di squadra **Marco Galiazzo** e di piazzare la freccia nei dieci.

Grande gioia e valanghe di complimenti, anche se c'è un piccolo inconveniente. Lo rivela l'arciere gallaratese: «Qui a Londra ho una tessera inglese per il cellulare, il mio numero è disattivato. Ho provato a rimettere la sim ma sembra morto». Risultato? «Ho vinto l'oro e non ho ricevuto nemmeno un sms. Temo che quando riuscirò a riattivare la mia scheda italiana sarà totalmente impallata». Su Facebook, invece, Gillo (così lo chiamano in nazionale) ha avuto più di cento richieste di nuove amicizie che vanno ad allargare la cerchia di 3.200 che già erano per lui.

E **papà Vittorio** che ha sofferto in tribuna e ha abbracciato il figlio al termine della premiazione? «Piangevo io e piangeva lui». Con la mente il presidente e factotum della Compagnia Arcieri Monica di Gallarate va a un episodio lontano di diciotto anni: «Eravamo ai campionati mondiali juniores di Roncigno, in Trentino: l'Italia è in finale con la Corea. Michele va per tirare l'ultima freccia. Se fa dieci gli azzurri sono iridati». Non è difficile immaginare come sia andata a finire. Stessa cosa che è accaduta a Londra. «È stesso rischio d'infarto», sorride Vittorio. Ora si potrebbe scatenare il classico meccanismo a catena, con gli italiani tranquilli ma non appagati nella gara individuale, pronti a buttarsi nella lotta per il podio. E' il papà di Michele a svelare: «Nella sua testa, prima della partenza, aveva il bronzo individuale. Vedremo». Fare pronostici, adesso, coincide con il tirarsi addosso solo maledizioni. Di sicuro però Vittorio - che è capo allenatore della Costa d'Avorio alle Olimpiadi - testimonia i grandi progressi di quest'ultimo mese. «Michele è tornato dalla Coppa del Mondo a Ogden a metà giugno che aveva tirato malissimo. Aveva fatto persino due sei. Piano piano abbiamo risistemato tutto. Ed ora eccoci qua». A sperare che il sogno possa continuare.



Un gioioso Michele Frangilli festeggia la medaglia d'oro nel party a Casa Italia (foto Ansa)



I **NUMERI** Non solo per quell'ultimo "magico" 10

Medaglia firmata Michele

(S.Pa.) Quella freccia che finisce nel dieci, lo sguardo di Michele e i tre azzurri che si abbracciano. Per quanto tempo rimarranno queste immagini nella memoria degli appassionati di sport e di Olimpiadi? Probabilmente per sempre. Simbolo del trionfo azzurro è quel centro preso dall'arciere gallaratese. Ma sarebbe sbagliato circoscrivere a questo grande - grandissimo - risultato il senso di una prestazione sportiva che restituisce **Michele Frangilli** al vertice della specialità. Nello scontro di finale con gli Stati Uniti è stato lui ad ottenere il migliore punteggio dei tre italiani: con uno score totale di 74 rispetto al 73 di **Nespoli** e al 72 di **Galiazzo**. Sue le frecce più pesanti: le prime due (due dieci) che hanno segnato il vantaggio di due punti sugli Usa nella prima volée e l'ultima - fantastica - sempre al top. Nei turni precedenti era stato ancora il gallaratese il più costante. Unica pecca il sette nel tesissimo match dei quarti di finale con la Cina per un totale di settantuno, in sottordine rispetto a Nespoli (75) e a Galiazzo (74). Nel conteggio totale dei quattro scontri di squadra, Michele Frangilli è stato comunque il migliore, a pari merito di Nespoli con 294 punti. Molto più indietro Marco Galiazzo (282) sul quale pesa di brutto la cattiva prestazione con il Messico in semifinale (66), che ha rischiato di mandare a monte i sogni degli azzurri. Ma, come succede nelle migliori squadre, quando scende uno, sale l'altro.



Nel Varesotto 500 arcieri. «Ora vedrete che boom»

VARESE - Il trionfo di **Michele Frangilli**, molti dei praticanti del territorio lo hanno seguito fra un tiro e l'altro della loro gara interregionale disputata nel weekend al centro Bellorini di Varese. «E' stato un pomeriggio incredibile, con i ragazzi che tiravano e poi correvano a sbirciare la televisione. A un certo punto ci siamo fermati e proiettati tutti su Londra, fino al boato conclusivo», racconta **Mariangela Casartelli**, presidente del comitato provinciale della [FitArco](#).

Da domani lei si aspetta che il trionfo a Cinque Cerchi segni un ritorno importante a tutto il movimento. «In realtà alcuni dei nostri giovani hanno già ricevuto gli sms di amici e compagni per sapere come iscriversi», sorride in una domenica che è invece consacrata all'arco paralimpico, che fra un paio di settimane spedisce a Londra anche **Giampaolo Cancelli**, tesserato per il team di Castiglione Olona, a dimostrazione di una realtà attiva e assai variegata nel territorio.

I praticanti attualmente sono quasi cinquecento, un centinaio gli under 18, pronti a seguire le orme di Frangilli, ma anche del campione del mondo Junior **Luca Maran** e dei tanti che si distinguono in ambito nazionale e regionale. Otto le società affiliate, ovvero gli storici e titolati Club Arcieri Monica di Gallarate (che ha come quartier generale il campo di via 22 marzo ad Arnate) e gli Arcieri Varese (la società ha appena compiuto 35 anni), ancora la Tre Torri di Cardano al Campo (quotatissima nell'arco nudo e nel compound) e poi Castiglione Olona, Valceresio, Stadium Besozzo, Team Venegono e Cab Gallarate.

«E' un movimento molto attivo che propone campioni ma anche semplici appassionati», riprende la referente provinciale Casartelli. «A questo punto, dopo il tripudio e la ribalta televisiva, ci aspettiamo tutti quanti un bel ritorno. Era già accaduto anche alle Olimpiadi passate che l'attenzione si risvegliasse, figuriamoci adesso che è arrivata la medaglia d'oro proprio nella nostra provincia. In pratica abbiamo fatto centro anche noi».

Marco Linari



* OLIMPIADI, TIRO CON L'ARCO

Nespoli centra l'oro, un vogherese in cima al mondo



■ Olimpiadi di Londra: la prima medaglia d'oro dell'Italia è firmata dal vogherese Mauro Nespoli (primo a destra) che con Frangilli e Galiazzo è salito sul primo gradino del podio per il tiro con l'arco. Sono cinque in totale le medaglie azzurre con la tripletta nel fioretto femminile e l'argento nel tiro con la pistola. ■ NELLO SPECIALE DA PAG. 31

L'AMERICA SIAMO NOI

C'è solo un grande evento che manca alla mia carriera di sportivo, e devo ammettere che mi manca. Si tratta dei Giochi Olimpici. @delpiroale

Le medaglie azzurre Nespoli, la rivincita il vogherese è d'oro

Con Galiazzo e Frangilli batte gli Usa all'ultima freccia

di Paolo Carletti

La prima grande emozione per gli sportivi italiani arriva dall'arco di **Michele Frangilli**. Un ultimo tiro, perfetto, che centra il 10 e fa esplodere di gioia tutta Italia: è la prima medaglia d'oro degli azzurri. E arriva dal tiro con l'arco con Frangilli, **Marco Galiazzo** e il vogherese **Mauro Nespoli**, argento a Pechino.

Gli Stati Uniti, favoriti soprattutto dopo aver fatto fuori la Corea, si sono dovuti arrendere anche con una certa sorpresa, dopo che nella seconda parte di gara sembravano in grado di recuperare i quattro punti accumulati dagli azzurri. Taipei negli ottavi (216-206), la Cina nei quarti (220-216), il Messico in una dura semifinale

(217-215), le avversarie che hanno dovuto lasciare il passo al trio azzurro. E infine il 219 a 218 con cui è stata piegata la corazzata statunitense. Ed è stata di Michele Frangilli la freccia della vita sul risultato di 218 a 209 per gli Usa. Frangilli per vincere deve fare solo un ultimo centro, un 10. Ma incombe il rischio di non centrare i primi due cerchi e perdere una gara condotta in testa quasi dall'inizio. Michele Frangilli però compie il suo capolavoro: tiro secco, 10 pieno. L'Italia vince il suo secondo oro nella storia del tiro con l'arco (il primo ad Atene con Marco Galiazzo). E pensare che l'inizio di queste Olimpiadi era stato tutt'altro che positivo per lo squadrone azzurro.

Nelle eliminatorie a squadre, valide per comporre il ranking

del tabellone, gli arcieri avevano chiuso solo sestimi e proprio Frangilli era stato il meno positivo, nervoso e impreciso, come lui stesso aveva ammesso. Ma quando il gioco si è fatto duro, con messicani e statunitensi, non ha praticamente sbagliato un colpo, colmando anche qualche piccola imprecisione di Galiazzo, mentre il più giovane Mauro Nespoli, il mi-



gliore degli azzurri nelle qualificazioni, ha avuto una regolarità impressionante con i suoi nove che hanno martellato il bersaglio.

La gioia alla fine è esplosa sugli spalti ma anche a casa Nespoli, a Voghera. I genitori non vogliono farsi fotografare («per scaramanzia perché Mauro ha ancora una gara»), ma qualcosa da dire ce l'hanno: «Si meritava l'oro dopo l'argento di Pechino e i tanti sacrifici».

Emozionato anche **Gianni Petrucci**, presidente Coni: «La prima medaglia d'oro è sempre la più bella, si rompe il ghiaccio in una giornata per noi importante. Gli arcieri – ha concluso – se lo meritavano».

Sul podio Michele Frangilli non ha trattenuto la commozione, sussurrando l'inno di Mameli nazionale a occhi chiusi e con le lacrime che gli solcavano il volto. Lui, il Robin Hood di Milano che eppure di medaglie ne aveva già conquistate. Era già stato – sempre nella prova a squadre – argento a Sydney nel 2000 e bronzo ad Atlanta nel 1996.

E ieri a Ponte San Nicolò (Padova) è scoppiata la festa per l'oro del concittadino Marco Gializzo. Sul Municipio della cittadina alle porte di Padova pochi minuti dopo la vittoria, era stato appeso un enorme striscione con scritto «Grande Marco» con a fianco il tricolore. Il merito del successo è anche della Ferrari, perché il team di Maranello ha collaborato a un progetto di ricerche per selezionare la qualità delle frecce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TIRO CON L'ARCO

**L'oro a squadre donne
va alla Corea del Sud**

■ ■ La Corea del Sud ha vinto la medaglia d'oro nella gara femminile di tiro con l'arco a squadre. Argento alla Cina, bronzo al Giappone.



IL PROTAGONISTA

Nespoli, arco d'oro «Poche feste, devo stare concentrato»

Parla il 24enne vogherese neo campione olimpico
«Nell'individuale obiettivo minimo i quarti, poi si vedrà»

di **Claudio Malvicini**

► VOGHERA

Puoi cercare di trattenere le emozioni, ma c'è sempre un momento in cui ti prendono alle spalle per costringerti a farci i conti. A Mauro Nespoli è successo qualche ora dopo essere salito sul gradino più alto del podio, dopo l'inno di Mameli e la medaglia d'oro, dopo le interviste e la dedica al presidente Napolitano. «Quando sono entrato in camera e ho riacceso il cellulare ho capito cosa avevo fatto – spiega il 24enne vogherese, da nemmeno due giorni campione olimpionico di tiro con l'arco a squadre –. Il telefono ha cominciato a vibrare per i messaggi arrivati e ha smesso dopo non meno di 40 minuti. Sul podio ho tenuto a freno le emozioni, ma di fronte a quel cellulare che vibrava mi sono commosso».

Vicino a sé Nespoli non ha voluto nemmeno la fidanzata Francesca Tansella, arciera come lui: «Da quattro anni lavoro per le Olimpiadi – spiega Mauro da Londra – e averla qui non mi aiuterebbe a mantenere la concentrazione». Parole da uomo di ghiaccio. «Perché è così che devo essere ora, perché c'è ancora una gara da affrontare», cioè il torneo individuale, che per Nespoli comincerà alle 9 di mercoledì con i 32esimi di finale. «Non ho nemmeno chiesto chi sarà il mio avversario – spiega da Londra –. Il mio obiettivo è fare 10 con ogni freccia, se poi l'avversario sarà stato più bravo di me lo accetterò. Al momento però voglio almeno arrivare ai quarti, poi si vedrà».

Nespoli è stato decisivo già in semifinale quando ha trascinato Galiazzo e Frangilli contro il Messico, in vantaggio di

sei colpi dopo tre vollee (su otto). «Non ho mai temuto di perdere, ma il vento aveva disturbato i miei compagni – spiega il vogherese, atleta dell'Aeronautica –. Io ho cercato di dare loro la carica e aiutarli a indirizzare le frecce, visto che ero il primo a tirare». E così è nata la rimonta fino al 217-215. In finale con gli Stati Uniti l'Italia è partita meglio ma, proprio come quattro anni fa, è servita l'ultima freccia per assegnare l'oro. «Avrei preferito essere io il terzo per rifarmi dell'errore che c'era costato l'oro a Pechino – spiega Nespoli – ma Frangilli era l'uomo giusto e non ha sbagliato». Dopo la vittoria la dedica a Napolitano per la sua vicinanza agli atleti italiani ai Giochi. «Grazie della dedica – ha risposto il presidente della Repubblica – ma la considero rivolta all'intero Paese per le prove che sta affrontando».

■ Campioni olimpionici pavesi



Giulio BASLETTA
Spada a squadre
Amsterdam 1928



Giovanni PARISI
Pugilato pesi piuma
Seul 1988



Giovanni LOMBARDI
Ciclismo corsa a punti
Barcellona 1992



Mauro NESPOLI
Tiro con l'arco a squadre
Londra 2012



➔ LA MAMMA

«Che sofferenza la gara davanti alla tv»



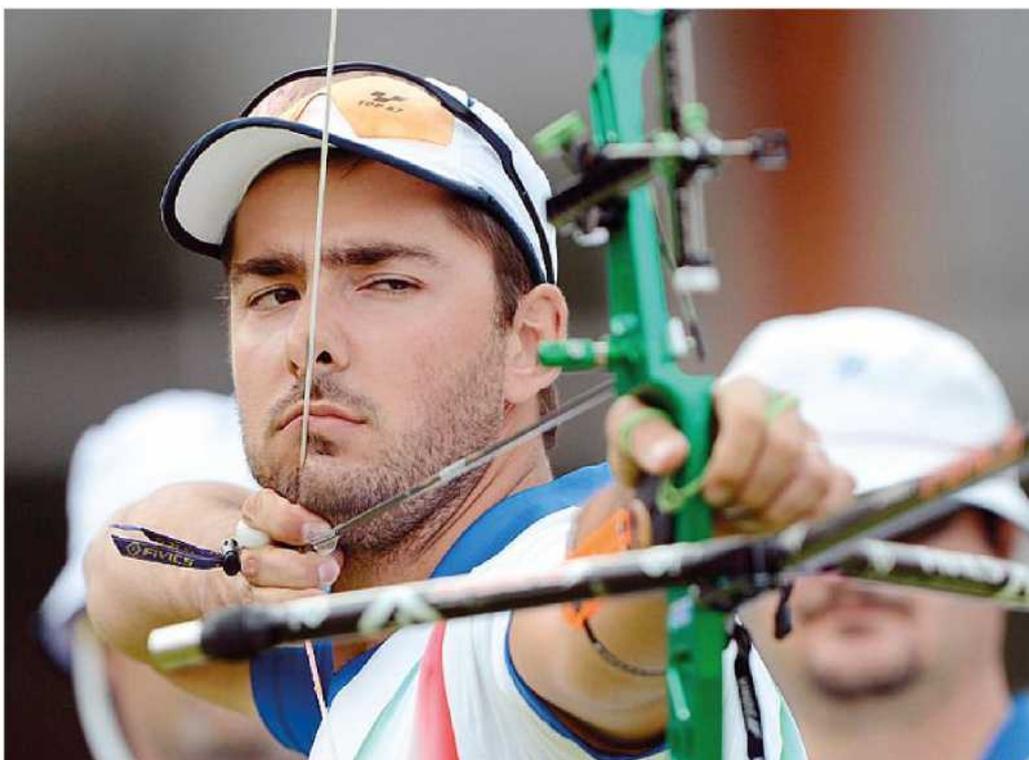
Ha fatto suonare le campane della chiesa, don Loris, alla notizia della vittoria dell'oro olimpico nel tiro con l'arco da parte del vogherese Mauro Nespoli e dei suoi compagni di squadra, Michele Frangilli e Marco Galiazzo. Subito dopo è corso al numero 22 di via Toti per

congratularsi con la famiglia del campione, riunita davanti alla tv (nella foto). «Non c'è dubbio che se la siano guadagnata questa medaglia - dice un'emozionata mamma Anna Maria - ma assistere da casa a tutte e tre le sfide è stata una vera sofferenza».

➔ IL PROGRAMMA

Mauro torna in campo mercoledì

Dopo la due giorni dedicata alle squadre, oggi il Lord'S Cricket Ground ospiterà le gare individuali. Ad aprire la giornata sarà Pia Lionetti. L'arciere azzurro affronterà alle 10.26 Karenn Utzer (Sud Africa). Oggi pomeriggio toccherà invece a Marco Galiazzo. Alle 17.18 sfiderà il messicano Juan Rene Serrano. In caso di vittoria, alle 18.10, il padovano se la vedrà con il vincente della sfida Haque Milon-Larry Godfrey, il primo del Bangladesh, il secondo inglese. Domani scenderà in campo Michele Frangilli che alle 12.49 sfiderà l'ucraino Dmytro Hrachov. Dopodomani, mercoledì primo agosto, toccherà al campione di Voghera. Mauro Nespoli, infatti, cercherà il passaggio al turno successivo contro il taiwanese Yu-Chen Chen. L'incontro comincerà alle 10.



Mauro Nespoli durante la gara di Londra che ha regalato l'oro a squadre all'Italia

Malovini: «Può fare ancora meglio»

Il suo tecnico: «Allenamenti massacranti e psicologia, se l'è meritato»

► VOGHERA

Quanta strada ha fatto Mauro Nespoli e Luciano Malovini l'ha vista tutta, anche quando i riflettori delle Olimpiadi erano spenti. «Per prepararsi ai Giochi ha tirato fino a 650 frecce al giorno – spiega il rivanazzanese Malovini, arciere disabile e allenatore di Nespoli –. Un giorno che si era fermato a 550, alle 23 è sceso nel magazzino del padre a tirare le ultime cento contro un paglione piazzato a 20 metri, cioè 50 metri in meno della misura su cui si gareggia, perché era a pezzi ma voleva mantenere lo stesso la tabella di allenamento».

Il tiro con l'arco è uno sport da solitari, ma Nespoli non è mai stato solo per prepararsi all'appuntamento con i Giochi. «Si allena da gennaio con me, il preparatore atletico Roberto Finardi e lo psicologo della nazionale Mauro Gatti – continua Malovini –. Al mattino si allenava al Dlf di Voghera, per cui è tesserato, e al pomeriggio al campo di Montesegale per cambiare il più possibile le condizioni di tiro. Per allenarlo ad affinare l'equilibrio l'abbiamo sottoposto a esercizi quasi sadici, come ad esempio tirare le frecce in ginocchio su uno di quei palloni giganti che si trovano nelle palestre, il gymball, per sviluppare la sua capacità di adattamento. E con lo psicologo ha lavorato anche sulla sua capacità di re-

stare concentrato a lungo. Ha usato persino un apparecchio che misura il livello di attenzione attraverso i movimenti dei muscoli che fanno corrugare la fronte». Come dire che nulla è stato lasciato al caso.

Nemmeno dopo l'oro i suoi allenatori gli danno tregua. «Io e Finardi ci siamo accorti che in un paio di frecce era fuori equilibrio e gli abbiamo scritto come correggersi – continua Malovini, che lo segue fin da quando era bambino –. Adesso che ha vinto l'oro può sbloccarsi anche nella gara individuale, dove in passato ha avuto più difficoltà». L'uomo da battere è Brady Ellison, l'ultimo tiratore degli Stati Uniti nella gara a squadre, vincitore delle ultime due coppe del mondo.

Ma quello è il futuro, a Malovini non è ancora passata l'emozione per l'oro di Nespoli. «Prima di partire Londra gli avevo detto che doveva dimostrare a tutti cosa sapeva fare – ricorda il tecnico –. Dopo la gara mi ha telefonato e ha esordito così: "hai visto?". Mi sono commosso perché era riuscito a fare quello per cui ha lavorato duramente per quattro anni».

Anche Oscar Campari ha scritto a Nespoli: «Prima della gara mi ha risposto che era arrivato il momento di fare sul serio e l'ha fatto davvero – dice il presidente del Coni pavese –. È un ragazzo d'oro e si merita questa medaglia». (cla.mal.)

